

Prezzo d'Associazione

Udine a Stato anno	L. 20
id. semestre	11
id. trimestre	6
id. mese	2
Estero-anno	L. 24
id. semestre	13
id. trimestre	8
id. mese	3

Le associazioni non disdetta si intendono rinnovate.

Una copia in tutto il regno centesimi 5.

I mensurali non si restituiscono. Lettere pieghi non accettati e respingono.

Il Cittadino Italiano

ESCE TUTTI I GIORNI ECCETTO I FESTIVI

Le associazioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via della Posta n. 16, Udine

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga L. 1. — In terza pagina sopra la firma (notiziario — comunicazioni — dichiarazioni — ringraziamenti) cont. 60 dopo la firma del gerente cont. 60 — In quarta pagina cont. 30. — Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Concessionaria esclusiva per gli annunci di 3 e 4 e 5 pagine, e la stampa di Pubblicità LUDIG FABRIS & C. via Mercerie n. 6 Udine.

LE SCUOLE LAICHE E LA LIBERTÀ D'INSEGNAMENTO

Una relazione pubblicata in Francia in seguito ad una inchiesta governativa sulle scuole laiche, porge argomento al *Popolo Romano*, giornale non sospetto al ceto di clericalismo, per dimostrare che la popolazione non si accuccia all'abolizione dell'istruzione religiosa. E il foglio liberale, non volendo alla sua volta riconoscere l'obbligo che ha lo Stato, in un paese cattolico, di impartire l'istruzione conforme alle credenze cattoliche professate dall'immensa maggioranza dei cittadini, conchiude invocando come unica soluzione possibile del problema scolastico, la libertà d'insegnamento.

E ben venga questa libertà, dice il *Corriere Nazionale*. Da un pezzo noi stessi la domandiamo, non già come una applicazione completa del diritto che ci compete, ma almeno il *minimum* che ci deve, e che i nostri avversari sarebbero tenuti a lasciarci per la logica dei loro stessi principi.

Le cifre della relazione Levasseur citate dal *Popolo Romano* sono le seguenti:

Durante il decennio 1879-89 furono trasformate in scuole laiche 5063 scuole pubbliche confessionali, che impartivano l'istruzione a 648,824 alunni; ma in cambio sorsero 2,539 nuove scuole confessionali di carattere privato, con 354,473 alunni. Inoltre il numero degli alunni che frequentarono dopo il 1879 le 5,063 scuole già confessionali a diventare laiche, discese da 648,824 a 495,963; di guisa che l'aumento effettivo di alunni nelle scuole laiche è stato di 141,490.

In fatti, è bensì vero che ai 648,824 alunni delle scuole pubbliche confessionali laicizzate si oppongono soli 454,473 alunni delle scuole private confessionali, sorte dopo il 1879, con una perdita di 294,351 alunni; ma è anche vero che la frequenza degli alunni diminuisce nelle predette 5,063 scuole da 648,824 a 495,963, onde la perdita effettiva delle scuole confessionali discende a sua volta da 294,351 a 141,490.

Dopo dieci anni di sforzi è un risultato abbastanza mediocre, il quale dimostra, contro tutte le dichiarazioni che l'insegnamento religioso ha una vitalità assai maggiore di quello che si vuole generalmente conoscere.

Giovà poi notare che le scuole cattoliche, sostenute da magnanimi sforzi privati, sono riboccanti di allievi, e se potessero accot-

tare tutti quelli che domandano di esservi iscritti, le scuole laiche sarebbero ridotte a restare senza scolari.

E qui appare l'ingiustizia enorme dello Stato moderno, che coi danari tolti ai cattolici colle imposte, mantiene le scuole atee, obbliga costì i cattolici stessi a far due volte la spesa dell'istruzione, a sostenere cioè le scuole private, mentre sono costretti a concorrere alla spesa delle scuole pubbliche, da cui rifuggono!

Se si vuole applicare lealmente la libertà d'insegnamento, bisogna lasciare che i padri di famiglia, i quali colle loro contribuzioni mantengono le scuole pubbliche, determinino essi stessi il carattere religioso o laico che deve avere la scuola. Ma i nostri sedicenti liberali sanno benissimo che una tale libertà sarebbe la condanna assoluta, solenne e decisiva della scuola laica, e perciò si ostinano a mantenere il sistema del dispotismo più esoso e tirannico.

IL CONGRESSO DI MALINES

La città di Malines fin dalla mattina dell'8 settembre presentava un aspetto animatissimo. I treni portavano una folla di congressisti; il numero delle adesioni sorpassa le 2,300.

Le principali vie erano pavesate coi colori pontificali, nazionali e di Malines.

La folla si reca a San-Rombaud, ove alle 10 aut. i membri del Congresso assistono alla gran Messa pontificale, celebrata da S. E. il Cardinal Arcivescovo.

Sono presenti i R. mi Vescovi di Tournai e Namur, il Conte de Merode-Westerloo, senatore, presidente d'onore; i signori Jacobs, ministro di Stato, presidente, Oh. Woeste, rappresentante, e Leon Collinet, vice-presidenti, i segretari generali ed una lunga schiera di notabilità, ed ecclesiastiche e laiche, che la ristrettezza dello spazio ci impedisce di nominare.

Tra i congressisti stranieri, si notano il Rev. P. Didon, predicatore di Notre-Dame di Parigi; Mons. d'Halst, Rettore dell'Università cattolica di Parigi; Monsignor Baumard, rettore dell'Università cattolica di Lille; il marchese di Nadaillac, il conte de Camillecourt, l'abate Winterau, deputato al Reichstag, ed altri molti.

I congressisti si aggruppano nella nave centrale per assistere alla messa pontificale, e la riempiono completamente. I fedeli di Malines riempiono le navate laterali.

Durante l'ufficio, la cappella ha eseguito una splendida Messa parte in musica e parte in semplice canto gregoriano.

La Messa, seguita col più profondo rac-

coglimento dall'immensa assemblea che gremiva la Cattedrale, termina verso le 11.

Seduta generale d'apertura.

La solenne seduta si apre a mezzogiorno nella gran sala delle feste del Piccolo Seminario, magnificamente decorata, per la circostanza.

Nel posto della presidenza, un trono è riservato a Sua Eminenza il Cardinal Goossens. Dai due lati e nel fondo della sala sono situati dei gradini sui quali prendono posto centinaia di persone. Il centro della sala è riservato allo signore e ai membri notevoli del Congresso.

In mezzo a trefoli di bandiere dei colori pontificali e nazionali, sono situati i busti di Sua Santità il Papa Leone XIII, del Re e della Regina.

La sala è magnificamente disposta. Le gallerie sono ornate di drappi. I commissari hanno molto da fare per collocare i numerosi intervenuti.

Nella prima fila dell'uditorio stanno S. E. il Nunzio Apostolico, i R. mi Vescovi di Tournai e di Namur e numerosi membri del clero.

Al banco della presidenza siedono i membri componenti l'ufficio ed altre notabilità.

L'arrivo del signor Jacobs, che cammina stentatamente appoggiato ad un bastone, produce una viva impressione. Vien salutato con lunghi applausi e sembra vivamente commosso di questa affettuosa accoglienza. Versa delle lagrime, che si sforza inutilmente di trattenere. Arriva quindi S. E. il Cardinale accolto da una salva di entusiastiche acclamazioni, preceduto dal signor Fris, rappresentante.

Sua Eminenza pronunzia la preghiera inaugurale in latino, alla quale l'assemblea risponde levandosi in piedi; poi S. E. prende la parola.

Comincia coll'esprimere i sentimenti di gioia e di riconoscenza che lo riempiono il cuore.

« Sono passati trent'anni da che i cattolici inaugurarono nella medesima sala le loro assemblee generali, che ebbero tanto successo nel Belgio ed all'estero; che furono tanto feconde di risultati per la causa della Religione e della vera libertà, e di cui la presente è una continuazione. »

Manda un saluto alla memoria dei gloriosi promotori dell'azione cattolica contemporanea, e ringrazia gli intervenuti che risposero volentieri all'appello.

Venendo quindi ad esporre lo scopo ed il significato del Congresso, il suo compito e il suo campo d'azione, dice esser quello di unire i cattolici in un medesimo sentimento d'amore per la Santa Chiesa, loro madre, di venerazione e d'obbedienza pel

Sommo Pontefice, di abnegazione per le classi sofferenti. Verità e carità, ecco la sua divisa.

Descrive con parole efficaci la vasta conspirazione organizzata contro il cattolicesimo, i suoi domini, la sua morale, le sue istituzioni, il suo capo supremo; i cattolici vogliono difenderlo, e però mettono in comune i loro lumi ed i loro sforzi.

« In testa al programma figurano le opere religiose, ha detto S. E., ne potrebbe essere altrimenti in un Congresso cattolico; conoscere Dio è la vita, servirlo è la libertà, amarlo è la suprema felicità. »

« Ma Dio ha tutto quaggiù per mezzo della sua Chiesa; la causa, pertanto, di questa si confonde con quella di Dio stesso. »

« La Chiesa ed il Papa, è tutta una cosa, ha detto S. Francesco di Sales, e quindi il Congresso deve essere una nuova e solenne protesta d'attaccamento e di fedeltà alla Cattedra Apostolica. »

« Cattolici, ha soggiunto l'Emo Porporato, noi vogliamo che il Papa ricuperi una completa ed intera libertà. (Lunghe applausi). Che lo si sappia: la coscienza cristiana è in ciò inesorabile, e le sue rivendicazioni saranno eterne. (Sì, sì) Poiché la libertà del Papa, è la dignità del governo della Chiesa, è la libertà delle nostre anime, è la sicurezza delle nostre credenze: interessi sacri che nulla al mondo ci farà abbandonare o tradire. (Applausi). »

Passa quindi ad additare un altro campo all'attività del Congresso, nelle questioni sociali e nel problema operaio, additando i doveri dei cattolici su questo terreno. E quindi accenna alle opere caritativevoli, che fanno pur esse parte del programma del Congresso, dell'educazione della gioventù, della riconciliazione delle scienze umane con l'ordine soprannaturale, della guerra alla stampa perversa, e termina esprimendo la fiducia che i cattolici guidati dal solo amore di Dio e delle anime, consacreranno le loro cure, i loro lavori, la loro forza, la loro vita intera a procurare la gloria divina, la pace e la prosperità del mondo.

Il presidente annuncia quindi che il Comitato del Congresso ha indirizzato a Sua Santità una lettera, esponendo lo scopo del Congresso.

Se ne dà lettura, come pure della risposta di Sua Santità.

Prende quindi la parola il signor Jacobs, esponendo anch'esso lo scopo del Congresso, la loro storia, le modificazioni apportate nell'organizzazione attuale, ed il programma che dovrà essere svolto nel Congresso stesso.

L'assemblea generale terminò all'1 e 1/2 pomeridiane.

LA NIHILISTA

CAPITOLO PRIMO

Il Segretario intimo

Un altro personaggio, che pure praticava la carità con molto zelo, era il dottor John Edwar, medico ordinario della Granduchessa e uno dei più assidui alla serata di Tatiana, Jvanovna e del generale Pankratof.

Il dottore e Nadiege s'incontravano spesso nelle loro visite mattutine, ove, naturalmente, si scambiavano qualche parola.

In tutto ciò la più diffidente polizia non poteva certo trovare alcunché di sospetto.

Del resto essa avea abbastanza da fare per afferrar le file d'una società o piuttosto d'un'associazione perfettamente informata delle decisioni più segrete, raggiunti su tutte le imboscate che le venivano tese, avvertita in precedenza dell'arrivo d'una spia

segreta, cui nessun travestimento potea al ben nascondere che non fosse immediatamente sorvegliata od anche assassinata.

Nondimeno, alla posta tutte le lettere indirizzate a persone sospette erano aperte e i carcerieri non ne consegnavano alcuna ai condannati che non fosse stata aperta e letta dalle autorità.

A nulla giovava, nessuno ignorava che attraverso a tutto l'impero esisteva un modo di comunicazione sicuro, rapido; ma qual fosse, ecco ciò che tutti ignoravano.

Pareva che Pietroburgo, Mosca, le principali città fossero state abbandonate dai cospiratori che, atterriti dalle misure energiche dei governatori, avevano scelto fuori di questi grandi centri un campo di battaglia ove avessero meno a paventare la vigilanza della polizia. Il governo occulto pareva esso pure scomparso, sia che i principali fra i membri fossero stati tratti in arresto, sia che atterriti dai rigori minacciati, non si fossero affrettati a fuggire.

La fiducia era cominciata a rinascere, quando un avvenimento inatteso venne tutto ad un tratto a provare che nulla era meno fondato che le supposizioni del pubblico.

Nella stessa mattina tre negozianti e un

generale ricevettero sotto busta, per la posta, un'intimazione in carta rossa portante il sigillo del comitato segreto e le firme di Nubius, Ignotus, Doctor, Pikovaiadams, Strella e Vindex, tutti nomi tanto noti al pubblico quanto ignoti erano coloro che li portavano, di deporre prima del termine della settimana in un'antica fucina abbandonata nell'isola di Vassili Ostrof, una somma considerevole, con divieto di palesare quell'intimazione, e con minaccia, in caso di disubbidienza, d'essere puniti col l'incendio delle loro case o colla morte.

In meno di un'ora la terza sezione riceveva segretamente i tre biglietti e faceva dare ordine a coloro che li avevano consegnati, di portare ciascuno un involto contenente una carta quantità di rubli, al luogo designato, che gli agenti sorveglierebbero in guisa da potersi impadronire dell'emisario che si presentasse per impossessarsi della preda.

Gli otto giorni trascorsero, poi due giorni ancora senza che alcuno comparisse.

Quantunque supponesse che la pretesa intimazione fosse un inganno, la 3.ª sezione risolvette di continuare la sua sorveglianza; ma, il quarto giorno, al mattino, i passeggeri

potevano notare in parecchi punti dei piccoli manifesti stampati, nei quali era detto che il generale X e i due negozianti Z e Y, avendo voluto burlarsi del comitato: 1. non depositarono che una somma ridicola di 225 rubli e 33 kopeki in tutto; 2. Avendo reso più grave questa prima infrazione con quella peggiore di rivelare alla polizia l'ordine ricevuto il comitato dichiarò colpevoli per quasi due capi, condannava il generale alla pena di morte, e i due negozianti alla perdita dei loro beni immobili, sentenza che sarebbe eseguita nella spazio di un giorno!

Essendo pubblica la provocazione, e la curiosità popolare accesa in sommo grado, il governatore pensò che non si dovesse più indugiare e fece circondare ostentabilmente le tre case, con formale divieto a tutti di avvicinarsi alle stesse.

Quanto al generale, per impedire che fosse pugnato da qualche fanatico, gli fu dato ordine di rimanere in arresto nella propria dimora.

Questa precauzione presa per salvarlo gli costò la vita.

(Continua)

LA RUSSIA A COSTANTINOPOLI

L'Amburgischer Correspondenz pubblica una lettera da Costantinopoli, che assicura provenire da fonte degna di fiducia, sui preparativi che farebbe la Russia per eseguire un colpo di mano su Costantinopoli.

Secondo questa lettera nell'autunno dell'anno scorso alcuni ufficiali russi che si trovavano a Costantinopoli come *touristes*, fecero delle ricognizioni sulle due rive del Bosforo. Un addetto militare straniero accortosi, richiamò sul fatto l'attenzione del Governo turco ed allora gli ufficiali furono costretti a interrompere i loro lavori. Fatti simili si ripeterono, poi, più volte.

Il corrispondente dice che la Russia possiede adesso un numero sufficiente di navi-transporto per imbarcare in ventiquattr'ore 25.000 a 30.000 soldati.

ITALIA

Verona — Un'audace aggressione — Un morto e due feriti — Ieri notte alle due e mezza sette polivendoli divisi in due carretti partivano dal prossimo comune di Cadedavid diretti al mercato del sabato di Valeggio.

Nel primo stavano padre e figlio ed altri due giovani.

Nel secondo due fratelli e un zio loro. I carretti, procedevano nella notte oscura senza fari; quando improvvisamente, prima che avessero il tempo di porsi in difesa, furono aggrediti da quattro sconosciuti, armati di fucili, che fermate le redini del primo cavallo, si diedero a sparare dei colpi contro i quattro polivendoli ferendo il padre ed il figlio.

Poi lasciato il primo carro, si avventarono contro il secondo, e qui un'altra grandinata di palli alla cieca, uno dei tre colpiti alla tempia, al braccio e alla schiena cadeva morto sul colpo.

Poi senz'altro gli aggressori si sono dileguati. Al rumore dei colpi si destarono i contadini dei vicini casolari, accorsero. Alcuni portarono dei feriti e si poté allora rendersi conto della tragedia occorsa.

Sparsasi la notizia del fatto, accorse sul luogo l'autorità, e iniziò l'inchiesta giudiziaria.

Del delitto non si può stabilire il movente; non parendo che debba essere stato il furto, perchè gli assassini avrebbero avuto tutto l'agio di farsi consegnare i danari dagli aggrediti, i quali ne erano ben provvisti.

ESTERO

America — Il raccolto del grano — La condizione media del raccolto del grano è del 91 per cento. Quella del grano di 95 per cento; quella della segala del 95 per cento; quella dell'avena del 94 per cento.

La media del raccolto del grano, che è di 20 punti superiore a quello del mese corrispondente del 1890, non è stata sorpassata che 3 volte in 10 anni.

Gli avvisi dal Nord-Ovest sono soddisfacenti per quanto il grano abbia prodotto dei seri danni. Il grano di primavera sul versante del Pacifico è stato danneggiato da un grande caldo.

Francia — Le Sedi vescovili vacanti. — Si assicura che Fallières, ministro dei culti e di giustizia, abbia espresso il desiderio che si proceda sollecitamente alla nomina dei titolari per le Sedi vescovili tuttora vacanti.

Si afferma che Fallières ha già avuto a questo proposito frequenti conferenze col nuovo Nunzio Apostolico Monsignor Ferrata e in un prossimo Consiglio di Ministri, il Ministro proporrà ai suoi colleghi la lista dei Prelati da sottoporre alla scelta del Santo Padre.

Anche questa è una novella dimostrazione per parte del Governo del vivo interesse che ha di assecondare i desideri a questo proposito espressi da Leone XIII.

DALLA DIOCESI DI CONCORDIA

Portogruaro, 13 settembre.

Onorificenza pontificia

Martedì giorno sacro alla Natività di M. V. Santissima il M. R. Arciprete di Summaga di Portogruaro Mons. G. M. Galante vestiva lo insegna di Cameriere d'onore di S. S. Papa Leone XIII. I parrochiani vollero che quello fosse un giorno caro a tutti: uniti in un sol sentimento di affetto per il loro Mons. Arciprete improvvisarono una bella festa essendo diretti dal rev. Capp. D. Antonio Albich tutto amore per il suo superiore. La illuminazione riusciva stupenda, alcuni fuochi artificiali, la musica diedero al paese l'aspetto d'una allegria e contentezza incredibile.

Gli evviva a Monsignore che spontanei uscivano dal cuore di tutti, echeggiavano tutto il paese. Alcuni sacerdoti erano come corona al Rev. Arciprete il quale commosso sorrideva, piangeva. Quando un parroco fa bene in mezzo al suo popolo che cosa mai questo addiziona?

Summaga lo dice chiaro a tutti quelli che hanno l'intelletto sano e non vogliono chiudere gli occhi alla verità più manifesta. Evviva dunque Summaga col suo novello Monsignor D. G. M. GALANTE!

D. R.

JOCKEY SAVON

PARIGI - LONDRA - MILANO.

Unire presso l'Impresa di Pubblicità Via Mercerie N. 5.

CORRISPONDENZE DALLA PROVINCIA

Cividale, 12 settembre 1891.

La questione romana

Per quanto controversa e pluriliter si riguarda la questione romana, è primo fatto quello che importa riconoscere l'Autorità vera che risiede nel romano pontefice. Se la sovranità temporale può accessoriamente variare in fatto di territorio, di luogo, di circostanze, come lo dimostrano le verità storiche, la sovranità quale carattere indissolubile collegato alla dignità di pontefice supremo è fatta tuttavia assai più indiscutibile. La gerarchia civile ed ecclesiastica costituita a guida degli interessi della umana società, sono collegati da vincoli reciproci, che però praticamente possono estrinsecarsi con un'azione affatto separata: è la storia del popolo ebreo stesso, dei popoli antichi e dell'era cristiana che lo dimostrano e conviene obbedire in tutto quello che non sia contrario alla legge del decalogo e della religione, all'autorità proposta al governo civile secondo il precetto di S. Paolo, obbedite *prepositis vestris etiam si discitis*, e S. Tommaso il sacro dottore della teologia scrisse « *In his autem quae ad bonum civile pertinent, ut magis obediendum potestati saeculari quam spirituali, s. cum dicitur illud Matth. 22. Redde, quae sunt Caesaris Caesari, quae sunt Dei, Deo.* » Eppoi nella famiglia, circa le cose domestiche, nella comunità circa le cose comunali, nello stato circa gli interessi nazionali, sono il padre, il sindaco, le autorità civili, quelle che devono obbedire ed hanno il diritto di dettar leggi e farle rispettare. Ma v'è una eccezione; se non designata potestà civile ed ecclesiastica nelle due gerarchie in ogni rango, v'è l'Uo però che mi se lo riconosce ambidue essenzialmente, per l'Autorità ricevuta da cui procede ogni Autorità civile ed ecclesiastica: è S. Tommaso continua il passo surricitato « *ut communiter al libro 2.º delle distinzioni, distinz. 41 quest. 2 dopo l'art. 3 della essenza, del testo riportato alla 4.ª obbiezione. « nisi forte potestatis spirituali etiam saeculari potestas conjugatur sicut in papa, qui utriusque potestatis apicem tenet, sicut spiritualis et saecularis, hoc illo dispensante, qui est Sacerdos et Rex in uterumque, secundum ordinem Melchisedech, Rex Regum et Dominus Dominantium.* » — Il difetto a Pietro ed a suoi successori i romani pontefici disse Cristo: « *tunc est tibi omnis potestas in coelo et in terra.* »

E perciò è pazzia quella di voler dettar leggi al papa, di volerli far garantire: non un Napoleone I, non qualunque governo può né può garantire se stesso, essendo minacciati da infiniti ed esterni nemici, e poi vorrebbero garantire il Papa? E via si condisce che costui è logico da burle. Diffatti chi è il Papa? O lo si ritiene Vicario di Cristo in terra, e bisogna rispettare in Lui l'Autorità che ha di supremo governatore del potere spirituale e temporale: maestro della dottrina e della morale: o non lo si ritiene poi tale, ed allora francamente il Papa è un nulla, perché ognuno può farsene un fantoccio qualsiasi, secondo che fa propria fantasia ed i propri gusti amano dipingerlo. Eppoi alla questione romana quale attualmente mantiene in altare con immenso suo danno l'Italia, che se ne risente in tutta la sua vita civile estremamente, non altri che il Papa è che possa dare una soluzione, ed il solo che ne abbia il diritto: — eppoi conviene necessariamente riconoscere in Lui solo l'arbitro, quale avente autorità. Che il papa possa fare delle concessioni a tutt'altra questione, ognuno può far concessione dei propri diritti a disposizione liberamente in favore di chi vuole — ma conviene però di necessità che nel Papa si rispetti e riconosca quell'autorità suprema che collega in lui la potestà temporale e spirituale, e conviene unirsi a Lui dinanzi o riconoscerlo devotamente. Il papa cui certi vorrebbero spogliare dell'autorità d'ingerirsi nelle cose del dominio temporale, lasciandogli la sola aureola di sommo sacerdote nella religione spirituale, utopisti stolti o maligni che siano, non s'avvedono che il papa pur volendo non può rinunciare al suo diritto sovrannaturale di avere la somma autorità civile ed ecclesiastica — che resterebbe snobbato il Vangelo, la teologia, la storia del diritto.

E' perciò che io pure, amante della patria, e della sua indipendenza, credo che il papa potrebbe e saprebbe trovare modo di rendere grande e forte l'Italia indipendente — una credo che « *il solo Arbitro* » in ogni guisa sia il Papa, che in nulla può pigiarsi bensì tutti devono a Lui solo fidarsi, e colla semplice logica del filosofo, senza pur entrare qui nella questione di credente o soubietivamente, dichiaro essere assolutamente contrario e protestare contro la celebrazione di feste, che sono un vilipendio alla ricognizione del diritto del Pontefice, quale il ricorre anniversario della breccia di Porta Pia, il 20 settembre, cui anche il *Forunculus* fa pratica per solennizzare. E questo righe siano risposte a coloro che la pretendono soli a patrioti, né si partano a vilipendere coloro che non condividono le loro opinioni come io che succedo, o per cui francamente protesto. Alieno al trovar litigi, e discente di questioni che ben altra competenza richiedono, sento di dover protestare per quella parte e circostanza che a me spartano di dovere.

A. d. T.

Fagnana, 14 settembre 1891.

Ingresso del Parroco di Villalta

Sia lodato e benedetto Iddio! Dopo una vedovanza di diciotto mesi, per morte del non mai abbastanza compianto R. D. Osvaldo Cavanini, la parrocchia di Villalta, in questa ridente riviera, salutava ieri il suo novello pastore dallo osiale dote, nella degnissima persona di D. Giuseppe Francesconi, disceso da sassi, dalla remota valle dalle alpi come di Sappada, ove lasciò segnata impronta di zelo prodante ed illuminato. Ripetuto:

E que' duri ghiacciai, cui sol non doma, Per te vidi stemprarsi Ed ammansarsi — al bel sai di Roma.

O quanto amore, serena Pace a vita a que' gioghi alpi desti!

Con compiacenza e giubilo, presi parte pur io alla spirituale letizia di questa festa, che a merito dei parrochiani, guidati dal sempre caro D.

Domenico Venturini, riuscì una festa tranquilla, ordinata, affettuosa. — Bravi i Villaltesi! Compiva la cerimonia della nomina nel possesso l'illmo e Rmo Monsignore can. Zucco, pontefice ecc. il quale seppe presentare il nuovo parroco alla popolazione con espressioni veramente toccanti, assistenti diversi sacerdoti del circondario. La chiesa parrocchiale, addebbata ammorbata e lateralmente granito di popolo il largo piazzale affluiva: non era curiosità sola che muoveva tanta gente. Ne Villaltesi era gioia d'un desiderio soddisfatto; tanta allegrezza di udire il primo saluto del padre, di ricevere una prima benedizione dall'amabilissimo nuovo pastore; ne tantissimi altri, tra cui *torre magna* dei miei, era religiosità profondamente sentita.

La parola che il Rmo Francesconi diresse ai suoi figli furono brevi, e quali si potevano aspettare da un sacerdote già provetto nel non tanto facile ministero parrocchiale.

Ci fu della musica breve, facile, bellina, discretamente eseguita dai dilettanti di Nogaredo di Prato, capitani da quel modesto ed altrettanto laborioso cappellano: il armonici che, a dir vero, mettono invidia, e che per si fecero onore e alla Messa e ai Vespri, che riscono brillanti anche come bandisti. — Madrisio di Fagnana e Nogaredo di Prato possano avere dei imitatori!

Vorrei dire del prebale e lieto banchetto d'una ventina di coperti, dei tanti archi di trionfo, delle iscrizioni, del rimbombare dei mortaretti, del concerto delle magnifiche campane, vera meraviglia della nostra riviera; dagli onori alla Vergine del Carmelo e di quant'altro crebbe la letizia del festissimo giorno. Accadde solamente alle composizioni edite ed inedite, improntate a verità ed allato, ad opportunità e brio, fra cui una *Visione* di fattura egregia, letta da un amico del Francesconi, e che tiranzia di spazio mi proibisce di pubblicare.

Se non vi dispiace, riporterò piuttosto fedelmente certi cartelli di cui era fornissimo il villaggio: quattro strofe dettate in stile da autore conosciuto:

Don pastor di chest pais,
Ben vignuti! A vo il salut
Si direz del vestris lis.

Viva, viva! in ogni loco,
Sulle porte e sui balconi
Su scrivete al nuovo Parroco
Don Giuseppe Francesconi

Del buon popol di Villalta
Ogni lingua ad ogni cor
Viva, viva su ripeta
Al novello suo pastor.

Jerin voude senods
Di vedugn, chier Pevan.
Ben vignuti! E il bon Signor
Che us conservi sempre san.

Per concludere, la fa una cara festa quasi famigliare, in cui, se il padre gareggiava di affetto, i figli ricambiavano con altrettante dimostrazioni di riverenza e di esultanza. — Né mancò alla festa l'intervento ufficiale, intervenendo sempre edificante e sempre di buon augurio per scambiare rapporti tra l'autorità laicale e l'autorità ecclesiastica.

Sia lodato e benedetto Iddio!

G. VANELLI PAR.

Cose di casa e varietà

Bollettino Meteorologico

DEL GIORNO 14 SETTEMBRE 1891 —
Udine-Riva Castello-Allesza sul mare n. 130
sul suolo n. 20.

	Ore 5 ant.	Ore 11 ant.	Ore 5 post.	Ore 11 post.	Massima	Minima	Umidità all'aria	Velocità del vento
Termometro	20.8	20	20.5	10	27	14.3	11.5	17
Barometro	758	767.5	757	751	—	—	—	758
Direzione corr. sup.	S	S	S	S.O.	—	—	—	S.O.

Minima nella notte: 15.12.5
Note: — Probabile mutamento del tempo.

Bollettino astronomico

15 SETTEMBRE 1891

	Sole	Luna
Leva ore di Roma 5.30.8	—	Leva ore, 5.10.6
Passa al meridiano 11.52.1	3.15.1	Tramonta 1.17.1
Tramonta 7.2	—	Passa al meridiano 12.2
Fenomeni importanti	—	—

Sole declinato a mezzogiorno di Udine — +3.52.5

AVVISO

Tutti quelli che hanno pendenze coll'Amministrazione del nostro Giornale, sono pregati di pareggiare al più presto possibile la partita.

Ringraziamo fin d'oggi tutti quelli che non ci obbligheranno a ripetere a lungo quest'avviso.

Imposta sui redditi della ricchezza mobile per gli anni 1892-1893

Si avvertano gli esercenti industrie, commerci e professioni che nell'ufficio comunale è depositata e rimarrà per venti giorni consecutivi, a cominciare da oggi, la tabella dei redditi distinti per classi secondo le varie specie, con la indicazione delle somme di reddito netto da essi dichiarate e di quelle iscritte di ufficio o rettificata dall'agente delle imposte.

La tabella potrà essere esaminata dalle ore 9 ant. alle 3 post. di ciascuno dei giorni suddetti. Indipendentemente dalla pubblicazione della tabella, gli esercenti in essa iscritti, per i quali l'agente delle imposte abbia fatta la dichiarazione o la rettificazione d'ufficio, devono avere ricevuto

o riceveranno un avviso individuale dall'Agenzia; ed è della notificazione di tale avviso che decorre per loro il termine di venti giorni per reclamare contro le somme di reddito accertate dall'agente delle imposte.

Dalla Residenza Municipale,
Udine, 11 settembre 1891.
Il Sindaco
Elio Morpurgo.

Esami di Patente di Maestro e Maestra Elementare

Veduto il Regolamento per le Scuole Normali e per gli esami magistrali approvato con R. Decreto 14 settembre 1889 N. 6493;
Veduta la modificazione al predetto Regolamento approvata con R. Decreto 20 maggio 1891;

Si notifica:

Prossimo le R. Scuole Normali di Udine, Sacile e S. Pietro al Natassio avranno luogo gli esami per conseguire la patente di insegnante elementare. Nella R. Scuola Normale femminile Superiore di Udine gli esami per le aspiranti maestre saranno tanto di grado inferiore quanto di grado superiore.

Prossimo la stessa scuola avranno ammessi soltanto gli aspiranti alla Patente di grado superiore.

Nella R. Scuola Normale maschile Inferiore di Sacile danno gli esami tutti gli aspiranti alla Patente di grado inferiore.

Nella R. Scuola Normale femminile Inferiore di S. Pietro al Natassio gli esami magistrali sono pure di grado inferiore e per le aspiranti soltanto.

Detti esami avranno principio nell'ordine seguente:

- 1) nella Ragia Scuola Normale femminile superiore di Udine sessione autunnale 1 ottobre 1891.
- 2) nella R. Scuola Normale maschile inferiore di Sacile, sessione autunnale 12 ottobre.
- 3) Nella R. Scuola Normale femminile inferiore di S. Pietro al Natassio, sessione autunnale 8 ottobre.

Gli esami per conseguire la Patente di grado inferiore consistono:

- a) di un componimento italiano;
- b) di un lavoro intorno a un tema di Pedagogia;
- c) di un saggio di disegno;
- d) di un saggio di Calligrafia;
- e) di prove orali su tutte le materie insegnate nelle due classi preparatorie, e nel 1 e 2 anno del corso normale;
- f) di una lezione pratica.

Gli esami per conseguire la Patente di grado Superiore consistono dello stesso prove estese però anche alla materia del 3 anno del corso normale. Per essere ammessi a tali esami, gli allievi o le allieve delle scuole normali, colla rispettiva domanda in carta bollata da 60 cent. obiscono la carta di ammissione.

Gli altri candidati devono unire alla domanda:

- a) il certificato di nascita, tra cui risulti che entro il 31 dicembre dell'anno in corso, compiano i 18 anni di età i candidati, i 17 le candidate alla patente di grado inferiore; e compiano i 19 anni di età i candidati, e 18 le candidate alla Patente di grado superiore;
- b) un certificato medico, che dichiara il candidato di sana costituzione, non avere alcuna imperfezione fisica, ed esser perciò in grado di poter sopportare le fatiche dell'insegnamento;
- c) un certificato di moralità rilasciato dalla Giunta Municipale, in cui sia dichiarata esplicitamente che il candidato per la sua condotta civile e morale, è degno di dedicarsi all'educazione dei fanciulli;
- d) il certificato di penali;
- e) il certificato d'idoneità personale.

Ogni candidato deve anche unire alla domanda lire 19 per la tassa d'ammissione all'esame.

Le domande documentate per l'ammissione agli esami colla relativa tassa si devono inviare all'Ufficio del R. Provveditorato agli Studi non più tardi del 30 settembre.

Qualunque domanda fatta dopo il termine predetto non avrà più corso; e sarà escluso dagli esami della sessione chiunque non abbia, nel tempo prefisso, presentata la sua istanza per l'ammissione.

I candidati, che cominceranno gli esami nel mese di ottobre 1891, potranno fare gli esami di riparazione, la prima volta nel mese di luglio del presente anno, e la seconda, volta nel mese di ottobre immediatamente successivo, e non oltre.

Gli aspiranti alla Patente, già approvati precedentemente negli esami magistrali, che hanno fatto nel solo presente anno scolastico il tirocinio, so avranno meritato non meno di 7 decimi di voti nell'attitudine didattica-educativa, potranno fare la lezione pratica e conseguire la Patente qualora nell'esperimento ripetuto non meno di 8 decimi.

Coloro, i quali già approvati negli esami magistrali compiano il secondo anno di regolare tirocinio, se riportano la sufficienza nella lezione pratica, otterranno pure la Patente.

Gli intendimenti di finanza

Per disposizione del Ministero di grazia e giustizia è stata delegata agli intendimenti di finanza l'approvazione degli atti d'affitto di beni rustici ed urbani o di prestazioni in natura di speltanza del Fondo per il culto e dell'Asse ecclesiastico di Roma, e ciò tanto nel caso d'aggiudicazione in forma a pubblici licitanti, come in quello di licitazione e trattativa privata.

E' però sempre riservata all'amministrazione centrale l'approvazione degli atti stipulati davanti all'intendente e quelli p. i quali il regolamento generale di contabilità richiede il preventivo parere del Consiglio di Stato.

Tramvia a vapore Udine-S. Daniele

Cambiamenti d'orario

A cominciare dal giorno 15 settembre corr. l'ultimo treno della sera partirà da Udine alla ore 5.50 pm. (dalla Stazione del Tramvia ore 6.10 pm.) ed arriverà a S. Daniele a 7.32 pm.

Dalla stessa data 15 settembre inoltre saranno

Inattivi tutte le domeniche i treni speciali festivi che erano stati sospesi, facendoli regolare dal seguente orario:

Partenza dalla Stazione di Udine P. G. per Fagnola alle 3.50 pm., arrivo a 4.40 pm. — id. da Stazione Udine P. G. per S. Daniele alle 8.10 pm., arrivo a 9.30 pm. — id. da Fagnola per Udine alle 4.45 pm., arrivo 5.35 pm. — id. da S. Daniele per Udine P. G. alle 8.30 pm., arrivo Udine P. G. alle 9.50 pm.

Pei volontari di un anno

Gli iscritti di leva della classe 1871 ed i militari stati ammessi a ritardare il servizio a senso dell'articolo 120 del testo unico delle leggi sul reclutamento, ed attualmente in congedo illimitato, i quali desiderino di essere ammessi in quest'anno al volontariato di un anno in base alle disposizioni del precitato decreto, dovranno compiere la pratica occorrente entro il 2 ottobre. Essi possono anche essere ammessi al volontariato di un anno con facoltà di ritardarlo il servizio sino al ventesimo anno d'età a mente dell'articolo 118 del precitato testo unico.

Collegio-Convitto Mazarolo — Treviso

Classi elementari e tecniche interne — Classi ginnastiche, fisiche e di Istituto Tecnico presso le Scuole Pubbliche.
Posizione agiata — Trattamento di famiglia — Ispettioni gratuite.
Per le classi elementari retta mensile L. 40.
Per le altre classi L. 45.
Chiedere programmi al dir. prof. I. Mazarolo.

Diagrazie

Il 10 corr. in Cordovado il giovinetto Segalotti L. trasportandosi vicino ad un mulino, impigliavasi fra una ruota riportando lesioni in seguito alle quali poco dopo cessava di vivere.

Fori nel pomeriggio certo Strighetti Alberto d'anni otto cadde accidentalmente dallo staccato ferroviario nei pressi della stazione fratturandosi il braccio destro.

Furti

In Venzone dallo stallo aperto di Menis Francesco involarono in danno di Pio Amato una sella e relativi fornimenti ed una coperta di tela incrociata del complessivo valore di L. 93.

In Reana del Rupia una sconosciuta che aveva avuto nella notte dell'8 corrente granito alloggio da Conelli Michele gli involava due sottane del valore di L. 20.

In Sochieve dalla cantina chiusa con saliscendi di Maria Mariuzzi veniva rubata farina, burro e formaggio per lire sette da Zilli Bernardina, contadina del luogo, che fu arrestata.

Ferimento

In Cassacco per futili motivi Simeoni Giuseppe percuoteva con pugni Geretti Eimoneglio, causandole lesioni alla faccia guaribile in giorni otto.

Incendio

In Travesio verso le nove ant. del nove manifestavasi il fuoco nella casa di Zanetti Angelo. Merco l'opera prestata da molte persone accorse, l'incendio venne spento ed il danno in limitati a lire L. 25. Il fuoco in causato da faville sfuggite da un vicino camino.

In Tribunale

Udienza del giorno 14 settembre 1891.

Splioti Nicolo da Cividale imputato di lesioni al padre, il Tribunale dichiarò non farsi luogo a procedimento per insipienza di reato.

Fabron Giacomo da Latisana imputato di oltraggio al buon costume, condannato a mesi 3 e giorni 10 di reclusione e multe spese.

Tutti Luigi da Latisana detenuto per furto, assolto per insipienza di reato, difeso dall'avv. Giuseppe Girardini.

Tonchia Giacomo da Colugna appellante dalla sentenza del Pretore del l. mandamento di Udine che venne condannato per lesioni a lire 33 di multa. Il Tribunale confermò in ogni sua parte l'appellata sentenza.

Teatro Nazionale

La Marionettistica Compagnia Recardini questa sera alle ore 8 rappresenta:

Pacifica conte in camicia

Con ballo grande.

I briganti Calabresi

Diario Sacro

Mercoledì 16 settembre — Ss. Cornelio e Cipriano mm. — Tempora dig.

NUOVI LIBRI ENTRATI

nella Libreria Patronato
UDINE — Via della Posta 18 — UDINE

ZALOTTI PARIDE — Del Romanzo in generale e dei Promessi Sposi in particolare; vol. pag. 234 L. 1.

GUIDI GIO: BATTÀ — Duplice annuale di parecchi discorsi per la Domenica dell'anno; 2 vol. in foglio L. 2.25.

LO SPIRITO DEL SACERDOZIO DI GESÙ CRISTO — ovvero la vita e le virtù di N. S. Gesù Cristo proposte in forma di meditazione per un ritiro di 8 giorni a tutti gli ecclesiastici chiamati alla vita apostolica; 2 volumi L. 4.

STERNI ARTURO — Società domestica religiosa e civile al secolo XIX; vol. pag. 692 L. 2.

BLOT P. — Il mese del Cuore agonizzante di N. S. Gesù Cristo, o l'ora santa; vol. pag. 248 L. 1.

MORELLI Dr. CHERUBINO — A pezzi e bocconi, regie toscane; vol. pag. 630 L. 2.50.

PRESENTI MONS. PIETRO — Discorsi alla Congregazione delle figlie di Maria nelle conferenze mensili; vol. pag. 390 L. 3.50.

DA FUSIGNANO P. AGOSTINO — Gli esercizi spirituali fatti a darsi alle monache; vol. pag. 275 L. 1.50.

TRINCHERA TEOL. TEODORO — Conferenze sacre sulla Sacra Scrittura; vol. pag. 577 L. 4.

SCOUPE C. F. S. — I Vangeli delle Domeniche e feste di tutto l'anno; volumi 3 L. 7.50.

SARACASSINI SAC. L. — Doveri delle giovani cristiane per condurre nel mondo una vita casta e virtuosa; vol. pag. 134 L. 0.85.

STAMOLO DELLA COMPUNZIONE — meditazioni; vol. pag. 238 L. 0.75.

STRAMBI M. — Esercizio di brevi ed efficaci meditazioni sopra la passione santissima; vol. pag. 154 L. 0.80.

PIZZARDO SAC. GIUSEPPE — Gesù al cuore della religione; opera utilissima alle persone consacrate a Dio; vol. pag. 810 L. 1.50.

OFFICIUM PARVUM R. M. VIRGINIS — et officium defunctorum; vol. pag. 208 L. 2.25.

MANZONI ALESSANDRO — I Promessi Sposi, edizione economica; vol. pag. 367 L. 1.

OFFICIUM HEBDOMADAE SANCTAE — secundum missae et brevium romanum; vol. pag. 361 L. 3.50.

MARTIN ANAIS — L'amica delle famiglie massime cattoliche; vol. pag. 218 L. 1.

MILLET R. C. — Gesù vivente nel sacerdote, considerazioni sulla grandezza e santità del sacerdozio; vol. pag. 485 L. 2.50.

CABRINI C. FRANCESCO — Il sabato dedicato a Maria ossia considerazioni sulle grandezze virtù e glorie della S. Vergine per tutti i Sabati dell'anno; vol. pag. 246 L. 1.50.

BOCHI Dr. EMILIO — L'ultimo al salmo Miserere, commentario popolare; vol. pag. 123 L. 1.

HINDER F. — Massimiliano imperatore del Messico, racconto storico; vol. pag. 104 L. 0.60.

BELLEGGIO C. LUIGI — Esercizi spirituali secondo il metodo de S. Ignazio di Loyola; vol. pag. 461 L. 0.90.

AVVISI ALLE GIOVANI — 2 volumi di compila. pag. 593 L. 2.50.

ARIAS F. FRANCESCO — Dell'imitazione di Cristo N. S. ossia dei Beni che abbiamo in lui, e che comunica a chi lo imita; volumi 9 L. 35.

IL COMUNE DI PORTOGUARU, sua origine e sue vicende (1140-1420), del canonico M. Degani L. 2 franco di posta 2.10.

ORE PERDUTE, componimenti poetici di Emilio Lestani. Elegante vol. di pag. 230 L. 1.50 franco di posta 1.60.

SIROTTI Dr. PIO — Tracce per 4 corsi di spiegazioni evangeliche ad uso del clero; 2 vol. L. 5.

RICCI Prof. DOMENICO — Panegirici Sacri, 2 vol. L. 6.

CILIAIGNON P. PIETRO — Meditazioni in apparecchio e ringraziamento della S. Messa. Vol. pag. 48 L. 0.25.

CECCUCCI EGISTO — I Concili ecumenici dei primi tempi della Chiesa fino a Pio IX; vol. pag. 400 L. 4.50.

Id. — Il sacerdote all'altare, ossia la S. Messa degnamente celebrata; vol. pag. 815 L. 1.80.

MANCINI MONS. GIUSEPPE — Meditazioni per gli ecclesiastici; vol. pag. 184 L. 0.80.

ARMANDI G. — Trattato della Penitenza; vol. pag. 118 L. 0.80.

Id. — Trattato del matrimonio; vol. pag. 138 L. 1.50.

Id. — Compendio della teologia morale; vol. 2 L. 4.50.

FRANCO P. SECONDO — La via della perfezione — trattato cavato da uno scritto di S. Caterina da Siena; vol. pag. 395 L. 3.

Id. — Lettera ad una Superiora religiosa intorno ad un recente Decreto Pontificio; vol. pag. 130 L. 0.50.

ZOCCHI P. GAETANO — Panegirici; due vol. di complessive pag. 760 L. 6.

GAZZETTINO COMMERCIALE

Mercoledì 9 ottobre 1891

Fornaggi e combustibili

Fieno 1 qualità al quintale fuori dazio da L. 4.25 a 4.50

» 2 » » » » 3.50 a 3.85

» 3 » » » » 2.50 a 2.80

Erba secca » » » » » 4.50 a 4.80

Patte da lattina » » » » » 2.50 a 2.80

Legna da ardere » » » » » 2.50 a 2.80

Carbone 1 qualità » » » » » 7.15 a 7.40

» 2 » » » » 6.90 a 7.10

Mercoledì del pollame

Galline » » » » » L. 1.05 a 1.15

Pollai » » » » » 1.10 a 1.20

Anitre » » » » » 1.10 a 1.15

» d'India maschi » » » » » 1.10 a 1.15

» » femmine » » » » » 1.10 a 1.15

Oche a peso vivo » » » » » 0.90 a 1.00

Barro, formaggio e uova

Butiro (del monte lavorato) al chilog. da L. 1.35 a 1.50

» (del piano) » » » » » 1.70 a 1.75

Formaggio (stravecchio in monte) » » » » » 2.50 a 2.55

» (matteato tenore) » » » » » 0.35 a 0.40

Patate » » » » » 0. » a 0.10

Mercoledì Granario

Grano duro comune vecchio all'Et. da L. » a »

» » nuovo » » » » » 12. » a 15. »

» » glione nuovo » » » » » 13.50 a 18.30

» » nuovo » » » » » 18.00 a 20.00

Segala » » » » » 15.00 a 16.00

Lupini » » » » » 8. » a 8.50

Ciozo bruto » » » » » 25. » a 25.50

Frutta fresca

» al quintale da L. 6. » a 18. »

Persici (di Latisana) » » » » » 12. » a 40. »

» (di Cornons) » » » » » 12. » a 15. »

Pichi » » » » » 12. » a 15. »

Pera » » » » » 17. » a 18. »

» belladonna » » » » » 10. » a 18. »

» » » » » 25. » a 25. »

» » » » » 40. » a 40. »

» » » » » 7. » a 14. »

» » » » » 15. » a 18. »

» » » » » 10. » a 15. »

» » » » » 15. » a 18. »

» » » » » 8. » a 12. »

» » » » » 18. » a 22. »

Alle 9 nella Chiesa di S. Corona s'inaugurarono con un'adunanza generale i lavori del Congresso.

Erano presenti i seguenti vescovi: Sua Ecc. Mons. De Pol Vescovo di Vicenza, il quale teneva la presidenza d'onore. Il nostro Arcivescovo Mons. Berengo; il Vescovo di Padova il vescovo di Adria, quello di Chioggia, il vescovo di Belluno e Feltre, mons. Vescovo di Borgo S. Donnino, il vescovo di Tortona, mons. vescovo di Fossano e quelli di Lodi e di Lucca.

Del laicato noto il can. Paganuzzi di Venezia, il marchese Bottini di Lucca, il conte Battaglini di Rimini, i conti Nasalli e Radini di Piacenza, il cum. Corsanegheri di Genova, il conte Guorra di Massa gli avvocati d'Amelio e Parlati illustrazione del foro napoletano, il prof. Toniolo dell'università di Pisa, il conte Ravignani di Verona, il conte Fracanzani d'Este, il cav. Filippo Meda. Questi che vi accennai sono i personaggi che conosco. Potrei farvi dare i nomi di cento altri, ma vi basti quanto esposti per darvi un'idea della rispettabilità del Congresso.

Fra i rappresentanti della stampa vedo il simpatico D. Albertario, ed il Rev. De Angelo direttore della *Difesa*; il prof. Alessi, mons. Batan, i monsignori Scottin, il com. Telli ecc. ecc.

Si attendono Mons. Vescovo di Ceneda e mons. Vescovo ausiliare di Verona.

S. Ecc. M. G. Apollonio Vescovo di Treviso, M. G. Sarto Vescovo di Mantova, M. G. Batta Scalabrini di Piacenza, M. Agostino Ribaldi, Vescovo di Pavia.

Del nostro Friuli noto un canonico, due Vicari di Cividale, ed un Parroco di Udine.

Fra quelli che hanno mandato le loro adesioni, ricordo il Cardin. Patriarca di Venezia, mons. Vescovo Cappellari titolare di Cirene, quelli di Celaf, di Jesi, di Cesaria. Altri vescovi sono rappresentati.

Sopra un palco eretto in fondo al vasto tempio di incontro all'Altare Maggiore siede l'Episcopato; a piedi di esso sta il banco della Presidenza, quindi in due file i banchi della stampa Cattolica, e nel vaso della Chiesa i rappresentanti le varie Associazioni cattoliche.

La seduta si inaugura col saluto cristiano (Sia lodato G. C.) e colla recita in comune del *Veni Creator Sp. Ind. M.* Vescovo di Vicenza, dopo dato il benvenuto al Congresso, partecipa la benedizione del Santo Padre, con opportune ed acconce parole dichiara aperto il Congresso. Indi si legge il breve Pontificio.

Legge poi applauditissimo discorso il comm. Paganuzzi sui lavori eseguiti dal Comitato permanente dopo il Congresso di Lodi — il Rmo P. Uccato da la relazione più estesa degli stessi lavori — il conte Medolago sulla necessità di studiare i mezzi più opportuni per provvedere ai bisogni delle classi operaie — il P. Tovini sulla necessità di istituire un periodico didattico a diffondere in tutto il regno l'istruzione religiosa. Alle ore due poi nei locali del Seminario hanno luogo le adunanze delle varie sezioni. In tutto ordine perfetto.

Daremo domani il testo del Breve pontificio che S. S. Leone XIII ha mandato al IX Congresso Cattolico Italiano.

Cose d'Africa

Il *Corriere Eritreo*, giunto stamane, scrive:

Barattieri intraprese il trenta agosto una escursione ad Asmara ed Okulù Kussai.

Ebbe cordialissime accoglienze dalle popolazioni.

Gli assaortini tentarono una razzia verso Havo, furono respinti da un sottocapo di Ratha Agos.

Queste razzie non hanno carattere politico.

Ratha Agos si recò a Massaua per presentare i suoi omaggi al Governatore.

Sono infondate le voci che l'Assaorta allentisi (1) con Debeh.

Notizie dal Sudan dicono che i dervisci sono disposti favorvolmente al commercio con Massaua.

Continuano le escursioni delle truppe verso i paesi meno conosciuti e insicuri.

Sono giunti all'Asmara i cannoni da 9 destinati al nuovo armamento del forte di Keren.

Una cascina reale in fiamme

Telegrafano da Cuneo 14:

Da Santa Vittoria d'Aiba giunge notizia che l'altro giorno, per causa fortuita, s'incendiò la cascina denominata *Sant'Ambragio*, appartenente al patrimonio del Re.

Il danno ascende a L. 18,000.

Buona parte dei danni sono coperti da assicurazione.

Pioggie e inondazioni in Spagna

Telegrammi da Madrid recano che in seguito alle piogge di questi ultimi giorni il torrente Arzurguilla, nella provincia di Toledo, straripò. La città di Consuegra e numerosi villaggi sono inondate.

Molte case furono portate via dalle onde. Si riferisce che vi sono oltre 1500 vittime.

Le ultime informazioni ufficiali danno

2000 morti per le inondazioni nella provincia di Toledo. I soccorsi mancano e le comunicazioni sono interrotte.

Una spedizione tedesca nello Zanzibar

Il *Wiener Tagblatt* ha da Zanzibar: La spedizione Zeiwski fu assalita.

Dieci ufficiali e 300 negri furono uccisi — mancano cinque bianchi.

Tre cannoni e molte armi andarono perdute.

TELEGRAMMI

Bombay 14 — Il colera è scoppiato a bordo delle navi da guerra inglesi *Alarion* e *Bedbrest*. Si ebbero quindici morti in 24 ore.

Bisritze 14 — Il ministro della guerra rumeno Lahovary è arrivato ieri sera per salutarvi Francesco Giuseppe che lo ricevette subito.

Lahovary assistette poscia al pranzo a Corte.

Parigi 14 — Il Re di Serbia è partito direttamente per Belgrado.

Antonio Vittori gerente responsabile.

Nei giorni 14-15-16-17 Settembre

Verrà aperta in Genova la Vendita

DELLE SOTTODESIRATE

Diecimila Cartelle Nuove

DEL DEBITO PUBBLICO

DEL REGNO D'ITALIA

e cioè:

N. 2500 Cartelle da L. 100 caduna fruttifere L. 5 all'anno

» 2500 » » » » » 10 »

» 2500 » » » » » 25 »

» 2500 » » » » » 50 »

» 1000 » » » » » 100 »

Il prezzo di vendita di queste Cartelle è stabilito in Lire 92.50 per ogni 5 lire di rendita corrispondente a Lire 100 di capitale.

Gli interessi semestrali sono pagabili contro presentazione delle rispettive cedole, dalle Tesorerie Provinciali del Regno ed a Parigi — Londra — Berlino — al corso di cambio in lire sterline ed in marchi.

Il prezzo di queste cartelle deve pagarsi nel seguente modo:

Per ogni CINQUE LIRE di rendita annua che si intende acquistare

L. 12.50 all'atto della richiesta (dal 14 al 17 Settembre corrente)

» 10. » entro il 15 Novembre 1891

» 10. » » 15 Dicembre »

» 10. » » 15 Gennaio 1892

» 10. » » 15 Febbraio »

» 10. » » 15 Marzo »

» 10. » » 15 Aprile »

» 10. » » 15 Maggio »

» 10. » » 15 Giugno »

L. 92.50 in totale per ogni L. 5 di rendita.

I versamenti fruttano l'interesse del 5 per 100 all'anno dal giorno immediatamente successivo a quello stabilito per la scadenza, e tali interessi verranno bonificati sulla rate da pagarsi al 15 Dicembre 1891 e 15 Giugno 1892.

All'atto del primo versamento viene rilasciata una ricevuta provvisoria da cambiarsi col corrispondente Titolo interinale al l'epoca del secondo versamento.

Dal 5 Luglio 1892 contro ritiro dei Titoli interinali saldati verranno consegnate le corrispondenti Cartelle col godimento in corso.

Le Cartelle definitive portano la firma del Direttore Generale del Debito Pubblico, del Capo Divisione e sono rivestate alla corte dei conti.

In pagamento delle prime tre rate si accettano Cartelle vecchie del Debito Pubblico Consolidato 5 per cento, al tasso di Lire 92.50 per ogni 5 lire di rendita.

LE INSERZIONI

per l'Italia e per l'Estero in tutti i giornali quotidiani di Udine si ricevono esclusivamente all'Ufficio dell'Impresa di Pubblicità L. FABRIS e C. via Mercerie (Casa Masciadri) N. 5 — Udine.

FERRO CHINA BISLERI

Liquore stomatico ricostituente

- MILANO - FELICE BISLERI - MILANO -

La domanda che mi perviene da alcuni miei clienti, sulla vendita del mio Ferro-China-Bisleri, come è fatta da Farmacisti, Droghieri, Liquoristi ecc. corrisponde alle norme delle nuove leggi sanitarie, quantunque basterebbe sufficientemente a rispondere a questa domanda il riflesso che se il Ferro-China-Bisleri non potesse essere venduto come è venduto, sarebbe prima di tutto proibita la vendita a me, mi obbliga a pubblicare l'ordinanza 31 dicembre p. p. del Tribunale di Milano, colla quale fu nuovamente accertato che la vendita del mio FERRO-CHINA-BISLERI come è fatta da farmacisti, droghieri, liquoristi ecc. corrisponde pienamente alle norme delle leggi sanitarie.

FELICE BISLERI.

ORDINANZA

DEL GIUDICE ISTRUTTORE

Art. 257 - 359 Cod. di P. C.

N. 4655 GI.

• 8637 MP.

Il Giudice Istruttore del Tribunale Civile e Correzionale di Milano ha pronunciato la seguente:

ORDINANZA

Nel processo contro Bisleri Felice imputato di contravvenzione all'articolo 27 della legge sulla sanità pubblica 22 Dicembre 1888 per vendita del Liquore "FERRO-CHINA-BISLERI",

Vista l'ordinanza 12 Maggio 1890 colla quale si è dichiarato non farsi luogo nel processo N. 237 già istituito per lo stesso titolo a carico del Bisleri (1.)

Ritenuto che dalla perizia eseguita dal prof. Pavesi risulta stabilito che il « Ferro-China-Bisleri », non può considerarsi come un medicinale, ma è invece un liquore, cioè un preparato di china e ferro sotto forma diversa da quella di un vero medicinale e che perciò usasi a dosi arbitrarie non determinate.

Che dalla stessa perizia rilevasi esistere nel detto liquore la china ed il ferro, sicchè non può dirsi che ad esso si attribuiscono virtù ed indicazioni terapeutiche non corrispondenti al suo contenuto.

Che perciò non esiste nella fabbricazione e nello spaccio del cennato liquore la contravvenzione prevista dagli art. 22 - 27 della legge Sanitaria.

Sulle conformi conclusioni del P. M. - Visto l'art. 250 C. P. P.

D I A R A

NON FARSÌ LUOGO A PROCEDIMENTO PER INESISTENZA DI REATO

Milano 31 Dicembre 1890.

Fir. DE NOTARIS
• NANNI alunno.

Informato di questa ordinanza l'Illustre Prof. M. Semmola Senatore del Regno, ebbe a scrivermi nei seguenti termini che mi compiacio di pubblicare.

UNIVERSITÀ DI NAPOLI
Clinica Terapeutica

Carissimo Bisleri,

Per mostrarvi quanto piacere mi ha fatto la vostra lettera vi rispondo col ritorno del corriere, e mi congratulo sinceramente del vostro trionfo. Non poteva essere diversamente. Vi lascio considerare quanto ne ho goduto, giacchè io fui il padrino del FERRO-CHINA-BISLERI, e ciò doveva bastare per significare che trattavasi di un eccellente preparato e molto utile perchè io non ho mai messo la mia approvazione se non a cose che realmente la meritavano.

Devotissimo

M. SEMMOLA

Napoli 4 Gennaio 1891.

Professore all'Università di Napoli — Senatore del Regno.

ORDINANZA DEL GIUDICE ISTRUTTORE

Articolo 257 - 359 Cod. P. P.

(1) N. 1325 GI.
• 2327 MP.

Il Giudice Istruttore del Tribunale Civile Correzionale di Milano ha pronunciato la seguente:

ORDINANZA

Nel processo contro Felice Bisleri imputato di contravvenzione all'art. 27 della legge sulla Sanità pubblica 22 Dicembre 1888 per vendita del Liquore *Ferro-China-Bisleri*.
Visti risultati della eseguita perizia, ritenuto che non potrebbe addebitarsi al Bisleri la contravvenzione prevista dall'art. 27 della legge sulla Sanità Pubblica del 22 Dicembre 1888, e relativo Regolamento 2 Novembre 1889, perchè la perizia ha stabilito che il *Ferro-China-Bisleri* non può considerarsi come un medicinale, ma è invece un Liquore cioè un preparato di *China* e *Ferro* sotto forma diversa da quella di un vero medicinale, che può perciò prendersi a dosi arbitrarie e non determinate, ugualmente che altri analoghi preparati, come le acque minerali ferruginee si naturali che artificiali, il vino Marsala chinato, il Fernet ed altri.

Che potrebbe neppure imputarsi al Bisleri il delitto previsto dall'articolo 295, del Codice Penale perchè il liquore Bisleri contiene effettivamente il ferro e la china e nello smercio di esso non può esservi perciò inganno al compratore.

Visto l'articolo 250 Codice Procedura Civile sulle conformi conclusioni del Pubblico Ministero.

D I C H I A R A

NON FARSÌ LUOGO A PROCEDIMENTO PER INESISTENZA DI REATO

Milano, 12 Maggio 1890

Firmato: De Notaris
• Nanni alunno